

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Passiamo ora allo svolgimento delle interpellanze. La prima è quella dell'onorevole Lucchini Luigi al ministro di grazia e giustizia « per sapere se trovi plausibile e tollerabile il triste spettacolo, che non ha riscontro in alcun altro paese, anche fra quelli retti da leggi quasi identiche alle nostre, di procedimenti e giudizi penali che durano un tempo enorme, inverosimile, disconoscendo ogni più sano ed elementare principio in materia, e se, qualora debbasi ciò attribuire non tanto alle leggi quanto agli uomini, non reputi urgente provvedere affinché lo scandalo cessi, nell'interesse della giustizia e del suo decoro ».

L'onorevole Luigi Lucchini ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

LUCCHINI LUIGI. Il tenore della mia interpellanza ne rende per sè medesimo palese, se non tutta la portata, almeno la ragione da cui sono stato mosso a formularla.

Da qualche anno noi assistiamo a un fenomeno strano e affatto particolare al nostro paese, di certi procedimenti e di certi giudizi penali che si protraggono all'infinito. Avviene oggi quello che non avveniva in passato. Delle istruttorie che durano non soltanto dei mesi, ma degli anni; dei giudizi che si protraggono non soltanto dei giorni, ma delle settimane e dei mesi.

Per accennare a taluno dei casi più noti, più recenti e anzi tuttora in corso, il famoso processo Palizzolo, relativo a fatti di undici e dodici anni or sono, risale nientemeno che al 1897, in cui si procedette all'arresto di Carollo e Garuffi, e fu l'11 novembre 1899 che s'iniziava il primo dibattimento di Milano. Poi l'8 dicembre, nella famosa auletta, escogitata dal collega Lacava per salvare il Gabinetto Pelloux, la Camera autorizzava fulmineamente l'arresto del deputato Palizzolo, avvenuto a Palermo il dì appresso, e sono quasi nove mesi che dura a Firenze il terzo dibattimento, dopo che a Bologna il secondo ne durò altri undici, di cui sei a udire 503 testimoni, che costarono più di 60,000 lire.

Cose da non credersi e che faranno ridere i posteri, come dovrebbero far piangere i contemporanei! Sono già tre mesi, dico tre mesi, che si cominciò la discussione tra le parti, e si dice che ve ne sia ancora per un paio di mesi.

Immaginiamo che il Palizzolo sia innocente; ed è la bellezza di quattro anni e mezzo che egli si trova in carcere e che lotta disperatamente contro una terribile accusa.

In condizioni molto analoghe procedette il giudizio Casale, che impiegò esso pure più di

dieci mesi, dal 29 settembre 1902 al 6 agosto 1903.

Terzo caso, anch'esso in corso: il processo Salaris. Il fatto è più recente, in principio del 1901; ma anche il Salaris è in prigione da tre anni e mezzo. Ebbene, qui non c'è che un solo giudizio, ma che ha cominciato, così per celia, or fa un anno e mezzo, il 3 dicembre 1902. Ma subito, per un disgraziato incidente, si sospese e rimase a dormire la bagatella di quindici mesi. Finalmente lo scorso aprile si destò; ma dopo poco meno di un mese, nuovo incidente e nuovo rinvio *sine die*. Chi sa quando sarà ripreso!

Eccone un quarto, che da quasi due anni tiene morbosamente desta la pubblica attenzione e la malsana curiosità: il processo Murri. C'è voluto un anno e mezzo per venire a capo dell'istruttoria e pronunziare l'accusa, e son già trascorsi quattro mesi dacchè la Corte di cassazione credette di dover accogliere la domanda di rimessione per legittima suspicione, rinviando la causa alle Assise di Torino, senza che sia stato ancora fissato il giorno del pubblico dibattimento, che si dice non comincerà, tanto per far presto, prima di novembre.

È proprio il caso di ripetere con Francesco Carrara: *benedetto il Cadi*, poichè almeno in Turchia si va più spediti, e forse, in fondo, si fa meglio l'interesse della società e degli impuniti e, quel che più preme, della giustizia.

Ma, prescindendo pure dalla Turchia, e volgendo l'occhio agli altri paesi, che son retti da codici e leggi non dissimili dalle leggi e dai codici nostri, come, su per giù, è tutta l'Europa continentale, in cui la legislazione processuale penale è improntata al cosiddetto sistema misto, ed è calcata sulle tracce del codice del 1808, la magistratura è reclutata, organizzata e reggimentata sullo stesso tipo, in nessun paese, dico, dell'Europa continentale si ha lo spettacolo veramente strano e doloroso di codesti procedimenti e giudizi che non finiscono mai e che danno argomento a tanto poco rispettose ma esilaranti barzellette dei giornali.

Per non andar tanto lontani e osservando quel che avviene, per esempio, in Francia, che è governata appunto da quel codice che ha servito di falsariga al nostro e sulla di cui imagine è calcato tutto il nostro ordinamento giudiziario, non è mai avvenuto colà e non avviene mai quello che accade in Italia. Si ebbero pure procedimenti e giudizi di molta entità, complessi ed emozionanti, ma non si lamentarono mai le istruttorie che durano degli anni e i dibattimenti che durano dei mesi. Chi non ricorda il processo per gli affari del Panama, in cui erano coinvolte tante eminenti personalità della finanza